

Tutta l'Europa è nella morsa del freddo. Aeroporti chiusi, comunicazioni difficili

# Maltempo, Italia prigioniera



## 2000 soldati spalano una Parigi paralizzata

Le vittime sono già una dozzina - Migliaia di camion e auto bloccati sulle strade - Chirac accusato di irresponsabilità

**Parigi** — Dopo la Francia paralizzata dagli scioperi, ecco la Francia paralizzata dal freddo e dalla neve. E non è domani che finirà poiché la meteorologia nazionale prevede gelo e maltempo per almeno una settimana ancora. I morti sono già una dozzina. A Parigi, Mitterrand ha chiesto l'intervento dell'esercito e duemila soldati sono già al lavoro per sgombrare i punti più sensibili della capitale (centra del municipio, degli ospedali, delle scuole, degli asili per vecchi, delle mense popolari e così via) e per supplire alle carenze dei servizi comunali, che hanno perfino sballato nella sabbia per evitare il congelamento.

Fuori, in provincia, è il caos. Migliaia di camion e di automobili bloccate sulle strade e le autostrade del Sud-Est, del Centro e dell'Ovest, centrali termoelettriche ad acqua pressurizzata congelate nei loro sistemi di raffreddamento, villaggi isolati, approvvigionamenti di legumi freschi sempre meno abbondanti e prezzi alle stelle.

I prefetti di numerosi dipartimenti hanno organizzato piani d'emergenza per rimediare in stato di necessità le autostrade convegni di autotreni precedenti da spazzaneve, in pianura. Ma sulle Alpi, sui Pirenei, nel Massiccio Centrale, niente da fare. Municipi e ospedali hanno dovuto apprestare mense improvvisate per tremila automobilisti sorpresi dalla neve e dal freddo e costretti ad abbandonare le auto (che non si accendevano). Da quanto tempo non accadeva? Da più di vent'anni, si dice. E Chirac se ne ricorda per un pezzo. Chirac, ancora lui, l'eri come sindaco di Parigi e oggi come primo ministro è accusato — di «irresponsabilità» per la carenza della lentezza e l'insufficienza dei mezzi messi in campo per rendere percorribile la capitale. La notte scorsa è fatta vedere volte in pubblico prima visitando il quartier generale antinucleare che coordina le operazioni di sgombero poi in un dormitorio pubblico messo a disposizione del senzatetto.

E anche qui è polemica quando si parla di senzatetto a Parigi si pensa al milione e poco più di «clochards» al «barboni» ospiti tradizionali delle panchine dei giardini pubblici o del sottopassaggio della Senna. Ma il reddito intenso e la neve li hanno sloggati e con loro hanno sloggato altre migliaia di derelitti di cui tutti ignorano l'esistenza. Un giorno le ha avvertito la cifra di 10 mila e Chirac è andato su

tutte le furie perché una cifra del genere era un insulto al buon nome di Parigi.

Forse non saranno 10 mila, ma sono sicuramente tanti, sicché due stazioni del metro di solito chiuse a doppia mandata nelle ore notturne, sono state lasciate aperte per dare rifugio a questa folla di senza alloggio, anziché sabbia per evitare il congelamento.

archivescovo di Parigi ha ordinato di aprire ogni notte dieci chiese per loro mentre l'esercito della salvezza moltiplicava il numero delle mense popolari attorno alle stazioni ferroviarie.

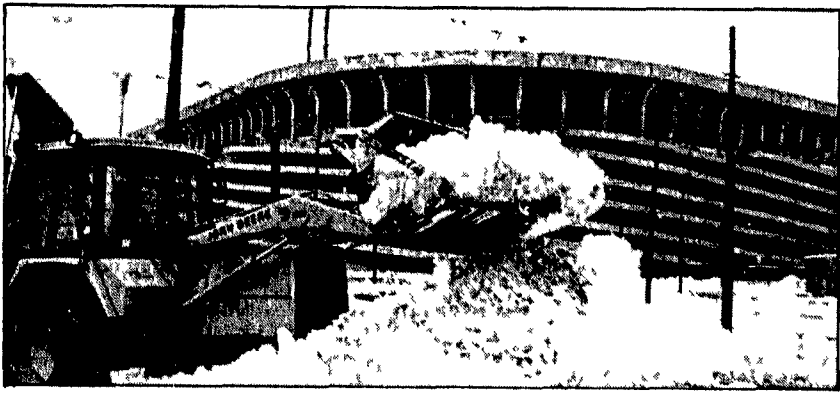
Come se non bastasse treni e corrente elettrica, appena «normalizzati» dalla fine degli scioperi, hanno ripreso a mancare i primi a causa degli scambi automatici bloccati dal ghiaccio, la seconda nuovamente scarseggiante per le più dette difficoltà delle catene produttive. Le zone più colpite, in questo caso, sono quelle del Sud-Est e del Sud-Ovest, le meno attrezzate, oltre tutto, a fronteggiare i rigori stagionali poiché l'inverno, da quelle parti, è di solito clemente. Sedici mila case senza elettricità da due giorni è quasi un dramma come quello di centinaia di passeggeri viaggianti da Sud a Nord bloccati col loro treno in mezzo alla campagna evacuati e alloggiati alla meglio nei dintorni fino a ristabilimento delle comunicazioni, forse oggi, forse domani.

Mentre la Francia batte i denti e pesta i piedi, per rabbia o soltanto per facilitare la circolazione del sangue, c'è chi si calda in un ufficio o in una redazione, comincia a fare i conti più o meno esatti delle quattro precedenti settimane di scioperi. E non è certo questa contabilità che può ridare serenità e spirito di resistenza al paese.

Secondo il «Figaro», se si sommano le perdite subite dalle Ferrovie dello Stato, dall'Azienda elettrica nazionale, dall'industria e dall'agricoltura, il bilancio del «crisis» è pesante. E non è certo questo bilancio che può ridare serenità e spirito di resistenza al paese.

Augusto Pancaldi

Trasporti in gravi difficoltà. La neve blocca strade e ferrovie. Torino quasi paralizzata. Le indicazioni per chi viaggia



MILANO — Una delle ruspe del Comune sgombera la neve nel piazzale dello stadio Meazza. Nella foto a destra: il parcheggio di biciclette alla stazione di Bologna

**Torino** — Ancora neve, ancora emergenza. La circolazione dei veicoli si svolge lentissimamente tra mille difficoltà tra enormi cumuli bianchi e buche-trabocchetti colme di potholes fangosa, lungo strade e viali scordati dalle file di auto che sono rimaste lì sepolte dalla neve. Viaggia senza troppi rischi di impantanarsi solo chi ha messo le catene o pneumatici chiodati. Le linee del bus sono nominalmente quasi tutte in funzione, ma la cadenza dei passaggi è molto rallentata, sulle penali affollate la gente è costretta a lunghe attese, si arrabbia, protesta. Peggio ancora vanno le cose con i tram a causa della neve che si accumula negli scambi e viene pressata sulle auto, bloccandoli al formano coda al riparte, breve marcia, nuovo stop. Su otto linee tranviarie, ne funzionano parzialmente cinque. Chi va a piedi guarda in su preoccupato ora dai tetti comincia a incrinare il pericolo dei latroni che fanno minacciosamente capolino oltre le grondaie. La collina resta in stato di quasi totale isolamento, riescono a salire solo le navette per il quartiere Cavoretto. Semideserti i mercati rionali, pochissimi affari per i negozianti. Considerata la situazione, provveditore agli studi ha disposto che le scuole di ogni ordine e grado restino chiuse anche oggi, sia a Torino che nella periferia dove ieri per il maltempo 40 comuni sono rimasti senza energia elettrica. Dall'aeroporto di Caselle sono partiti pochissimi voli. Questo a grosse linee: il quadro dopo la prima vera nevicata dell'anno. Ed è abbastanza naturale che la notizia delle dimissioni dell'assessore repubblicano all'am-

## La neve blocca Torino. Anche la giunta in tilt

Dodici ore di nevicata senza nessun intervento d'urgenza - Le dimissioni dell'assessore repubblicano all'ambiente - Il Pci organizza squadre di spaltatori volontari



TORINO — Tramvieri cercano di liberare gli scambi dei binari del ghiaccio

biante Romanini in seguito alla clamorosa dimostrazione di inefficienza data mercoledì dal suo piano neve, non abbia suscitato sovranità rammarico. «Meglio se si dimetteva prima. Pensare che l'anno scorso qualcuno ha fatto lo spiritoso sfottendo i romani. Ma a Torino,

gombere neve e per denunciare le responsabilità dell'amministrazione di pentapartito (i cittadini lasciati a se stessi sono costretti a far da sé), hanno ricevuto una bella dose di applausi. Cittadini e negozianti hanno calorosamente ringraziati apprezzando il gesto. Nei prossimi giorni il Pci prenderà altre iniziative «per alleviare i disagi delle famiglie».

In una quarantina d'ore il manto nevoso in città ha superato il mezzo metro. Non è cosa di tutti i giorni ma neppure un evento tanto eccezionale. Era successo anche nell'inverno passato. Il guaio è che la rovinosa esperienza allora non è servita. L'assessore aveva promesso celerità ed efficienza e invece l'altra mattina i torinesi si sono ritrovati in una città paralizzata con le strade intransitabili i trasporti pubblici in tilt, la quotidiana necessità di uscire di casa per andare a lavoro o a fare la spesa trasformata in un'avventura dall'esito quanto mai incerto.

C'è stato chi alla fine delle otto ore in fabbrica o in ufficio ha impiegato due ore e mezzo per compiere un tragitto che di solito richiede 40 minuti. Per ora c'è stato il caos. Molte strade sono rimaste sbarrate — è successo anche ieri da bus e mezzi pesanti messi di traverso. È mancato anche il coordinamento, pale meccaniche e spazzaneve di imprese private mobilitate dal Comune hanno spesso concorso ad aumentare la confusione accumulando la neve sulle corsie tranviarie ed ostruendo passaggi.

Come è potuto accadere tutto questo? E quanto chiedono Pci e Sinistra indipendente proponendo l'istituzione di una commissione di indagine che faccia luce su cause e responsabilità politiche e burocratiche del ritardo. Da ieri sono impegnati nello sgombero 755 mezzi e 3775 uomini ma la situazione resta pesantemente compromessa dalla scarsa assenza di interventi durante le prime dodici ore della nevicata. Il vicesindaco Ravalotti anche lui repubblicano che ha assunto provvisoriamente la responsabilità dell'assessorato, ha detto che l'obiettivo principale è adesso quello di ripristinare la circolazione dei mezzi pubblici. La «moderna» e «tecnologica» Torino è costretta da chi la governa a porsi obiettivi assai modesti.

Pier Giorgio Betti

## Oggi ancora pioggia. Domenica un po' di sole

**ROMA** — Ancora perturbazioni su quasi tutte le regioni nella giornata di oggi. Si prevedono forti venti sulla Sardegna e sull'Italia meridionale, mareggiate sulla Sardegna occidentale e sulle coste tirreniche della Sicilia e della Calabria, nevicata sulla Valpadana occidentale. Anche per la giornata di domani condizioni di tempo instabile, localmente perturbato con precipitazioni sparse anche a carattere di rovescio. Sono previste nevicite sugli appennini sull'arco alpino anche a quote abbastanza basse. Anche per domenica, ma sul centro meridione tempo in prevalenza instabile. Sul resto d'Italia il cielo coperto è accompagnato da qualche schiarita, mentre poche nevicite in montagna ed occasionalmente nella pianura friulana e veneto-emiliana.

## Maltempo: alla Piaggio tre giorni senza lavoro

**PONTEDERA** — Tre giornate di mancato lavoro (da mercoledì ad oggi) ed un migliaio di lavoratori «in libertà» alla Piaggio ed un migliaio di lavoratori «in libertà» alla Piaggio ed un migliaio di lavoratori «in libertà» alla Piaggio ed un migliaio di lavoratori «in libertà» alla Piaggio.

## Aereo, treno, nave, auto: un viaggio è quasi impossibile



**ROMA** — Ecco qui ad aspettare che il maltempo passi. Per il momento non c'è modo di sparare. Acqua, neve, nebbia, vento, grandine, freddo. Sull'Italia come d'altra parte in tutto il resto d'Europa sta cadendo di tutto. I disagi sono enormi. Chi è costretto a muoversi in città deve fare i conti specialmente al Nord con strade ghiacciate o ostruite da cumuli di neve con mezzi pubblici stracolmi di affollati dai proprietari delle migliaia di automobili che non ne hanno assolutamente voluto sapere di mettersi in moto con taxi ormai introvabili a tutte le ore. Peggio ancora per chi è costretto in queste ore a mettersi in viaggio. Treni aerei e navi hanno subito ritardi sensibili ovunque. Le autostrade sono percorribili ma pericolose per le lastre di ghiaccio dovute alle bassissime temperature. Vediamola nel dettaglio questa mappa del disagio del viaggiatore per necessità. Gli altri è consigliabile che restino a casa.

**Aerei** — Specie nel nord Italia le condizioni del tempo hanno impedito decolli ed atterraggi in molti aeroporti. L'Alitalia e l'Al sono state costrette a cancellare circa il 30 per cento dei voli. Un numero leggermente inferiore a quello dell'altro giorno, picco massimo di questa ondata di maltempo ma comunque dato sconcertante. Negli scali aerei caos per l'intera giornata. La speranza di partire per un improvviso scioglimento della neve, comunque a raggiungere gli aeroporti. Per gli voli le previsioni non sono migliori. Tempesta a parte è stato confermato lo sciopero dei piloti aderenti all'Anpac. Per ventiquattro ore si asterranno dal lavoro. È stato approntato un piano di emergenza con il quale si cercherà sempre tempo permettendo di non tagliare di netto per una intera giornata il Nord dal Sud e viceversa. Per quanto riguarda i voli nazionali dell'Alti verranno regolarmente

effettuati tutti quelli la cui sigla è Em. Voli straordinari garantiranno i principali collegamenti Alitalia nazionali ed internazionali. Le accettazioni assicura la compagnia di bandiera, vengono prese solo se c'è l'agibilità degli aeroporti.

**Treni** — Problemi grossi anche per chi ha scelto il mezzo su rotaie. Ieri nei compartimenti centro meridionali i disagi si sono limitati a ritardi. In fondo abbastanza contenuti. Più seria la situazione al Nord. I comparti maggiormente in difficoltà sono stati quelli di Trieste e Genova. Problemi anche per i treni a lunga percorrenza provenienti dai paesi del Nord e Est Europa e per quelli che collegano l'Italia alla Francia. I convogli diretti in quest'ultimo paese vengono fermati a Ventimiglia perché le ferrovie francesi non riescono a smaltire il traffico a causa delle abbondanti nevicite e dal ghiaccio. Alla base dell'agitazione il rinnovo del contratto di categoria e la mancanza di garanzie occupazionali nella prospettiva della nuova gestione del servizio.

**Navi** — Il mare continua ad essere sconvolto per i forti venti. Le mareggiate hanno continuato a distruggere tratti di costa. Attrezzature balneari piccoli porti in Sardegna la forza del mare ha raggiunto quota dodici. Non succedeva da decine di anni. Per questo due navi hanno avuto gravi problemi a raggiungere i porti verso cui erano dirette. Sono state soccorse. Un'altra è alla deriva abbandonata dal equipaggio. I rimorchiatori di Cagliari sono in preallarme per recuperare

la appena possibile. La situazione peggiore è quella delle isole minori. Nella gran parte dei casi i collegamenti sono stati interrotti. L'arcipelago delle Eolie è isolato. Per un guasto alle linee telefoniche Alicudi e Filicudi non possono comunicare in alcun modo. Gli abitanti hanno richiesto l'installazione di un ponte radio. Ferme le navi per le Egadi e Pantelleria hanno preso il mare solo gli aliscafi che però sono stati auto-risparati ad imbarcare solo pochi passeggeri. Nel golfo di Napoli viaggiano invece solo i traghetti. Il lit è stato dato agli aliscafi. Solo ieri il traghetti che collega la Sicilia a Lampedusa è riuscito ad attraccare. Aspettava all'ancora a ridosso dell'isola da due giorni. Difficoltà anche per le navi di grossa stazza. Il collegamento tra la Sardegna e la Tunisia è saltato. Non è partito il traghetti per Palermo. Funzionano bene solo i porti di Olbia e di Porto Torres. Il problema dei collegamenti marittimi è molto legato ai porti. Quelli delle isole minori sono stati seriamente danneggiati dalle mareggiate dei giorni scorsi e per questo sarebbe un vero azzardo dare anche le pessime condizioni del mare tentare un attracco. Di qui la necessità di sospendere le corse. Secondo la Tirrenia se i porti fossero sicuri rispetto ai 400 collegamenti che media mente in un anno sono costretti a sospendere l'intervento sarebbe necessario solo per una trentina.

**Auto** — Autostrade tutte libere. Si viaggia con difficoltà ma avendo a bordo le catene stando attenti a ghiaccio e nebbia prevedendo tempi di percorrenza molto superiori alla media resta l'unico modo per mettersi in viaggio. Se necessario come già detto.

Marcella Ciarnelli

## TERRA DI NESSUNO

**E** COSTI dovremo attendere ancora un mese per questa benedetta Conferenza energetica. Gli scienziati e i tecnici non sono pronti, e non per colpa loro. L'approssimazione con cui Zanone e soci hanno lavorato nelle settimane passate ora viene pagata dall'opinione pubblica. Si perché la Conferenza era stata chiesta e voluta dai comunisti proprio con lo scopo di chiarire le posizioni e gli scenari possibili di quello di un'avventura nucleare per il nostro paese con più di vent'anni di ritardo a quelli alternativi.

E invece, sempre di più, col passare dei giorni e delle settimane, una Conferenza non preparata e su cui la maggioranza governativa è divisa, stava diventando una presa in giro.

In un mese e mezzo le carenze, le approssimazioni e le divisioni verranno superate? Me lo auguro. Ma francamente la ragione mi dice di no. Prima la Conferenza si doveva fare in autunno poi a dicembre poi a gennaio, poi a marzo e poi?

E allora che — ammalato da un inguagliabile cultura del sospetto (chi dice che ci sono no avversari e nemici, magari coi sorrisi sulle labbra, pare soffrire di queste turbe) — cominciò a riflettere il 25 gennaio in Germania Federale si vota l'inevitabilmente, quel voto si caricherà di grande significati sulla questione ambientale e nucleare che tanto ha dominato la politica tedesca. Non è chi aspetta, anziché le relazioni dell'esperto che — dopo il breve cammino sulla via di Norimberga su quella di Bonn e del nuovo Parlamento federale — si possa ritrovare la propria perduta fede nucleare?

La tesi di fondo di gran parte degli uomini del pentapartito è che in Italia vi sia un eccesso di emotività della gente. Come di che siamo tutti appunto dei tessi para-

## Conferenza energetica, referendum, staffetta: gioco delle tre carte?

no. Innamorati — magari — del bel vecchio tempo della società contadina. Sarebbe come se lo dicessi a questi signori che sono come la scienza perché non confidano nella possibilità che in breve tempo la ricerca sulla fusione nucleare faccia passi da gigante (come ha ripetuto Rubbia ieri), o che altre fonti rinnovabili di energia possano presto diventare competitive.

Questo giudizio sulla instabilità mentale della grande maggioranza del popolo italia-



di Pietro Folena

borazione con l'Istituto Doxa un sondaggio sull'uso dell'energia nucleare da cui viene fuori — com'era ovvio — che il 72,5% degli italiani è contro il nucleare il 23% ancora incerto. Nel corso di dieci anni i rapporti di forza si sono rovesciati. Ostello è un po' come il povero Collovati che, finito all'Udinese ama segnare nella propria porta. Udinese conto forse del danno combinato Ostello fa pubblicare due giorni dopo una serie di dichiarazioni assai eloquenti. Spiccano quelle degli esponenti dc di ritorno dall'Ultrasquadra convergente di Genova. Granelli. Dal sondaggio emerge la carenza di informazione. Zamberletti. «Non dico che questa scelta è irrazionale ma è poco meditata. Propongo aiutiamo l'opinione pubblica a ragionarci sopra. Le decisioni sull'onda dell'emozione non sono consigliabili».

Ci si risparmi, per carità. L'aiuto di Zamberletti. Pensate a darlo a chi ne ha bisogno

nel momenti di calamità. Quell'aiuto li di. I festo lo conosciamo troppo bene. promesse rivoli mistificazioni, condizionamenti dell'opinione pubblica. No la penitenza ma a valutare e decidere. E si interroga anche sui perché certi signori — come il dotto Zichichi — siano così sensibili a l'idea della vita solo quando fin qui è stato in urta con i propri interessi. Ma su uno quiri di che sapete decidere la gente? E l'idea chiamata a decidere.

Ma non è allora che la Conferenza si farà a marzo a Venezia finito il Carnevale per qualche motivo un po' meno nobili? C'è qualcosa che pensa al gioco delle tre carte. Conferenza referendum, elezioni, staffetta — o peggio elezioni anticipate —? A Carnevale ogni scherzo vale. Ma a marzo no. Non ci dobbiamo far prendere in giro. La voglia di vivere e di cambiare non è carne da cannone per le manovre di l'Alta banda De Mita o di quella Craxi.